Lunedì 3 Febbraio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 22 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 36, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 29

NON SI VEDE CHIARO

Roma, 2. — Ci riferiamo alla Libia, o, meglio, ai propositi della Turchia specialmente nella Cirenaica, all'attitudine a nostro *riguardo* delle tribù beduine di quella regione, agli intendimenti dei rappresentanti il movimento islamitico, all'atteggiamento del Gran Senusso. Di questo è stato detto volta a volta che ci era favorevole, che ci era ostile, che lo trovavamo neutro. E queste varie ed opposte dicerie *sono* state illustrate in diversa maniera ed avvalorate con i più disparati argomenti. Quanto ai rappresentanti del movimento panslamitico, si parla di una loro riunione recente a Kufra, alla quale avrebbero partecipato od aderito l'India, l'Uadai, il Marocco, l'Algeria ed altre regioni di minore importanza. Frattanto il Gran Senusso non è più a Kufra, bensì a Giarabub: per cui la riunione di Kufra probabilmente non è che un parto della fantasia. Però resta ancora da sapere veramente quale sarà l'atteggiamento del Gran Senusso di fronte alla sovranità dichiarata dall'Italia sulla Libia: e l'atteggiamento del Gran Senusso ha importanza capitale nell'opera di sottomissione degli indigeni. Vale a dire che in buona parte dipenderà dal Gran Senusso l'opera nostra di penetrazione, che potrà dunque essere pacifica o guerresca, agevole o difficile, *rapida o lenta*, a seconda che tale atteggiamento ci sarà amico od ostile.

Sieno pur state di predoni, intanto a Derna anche in questi giorni si sono avute delle fucilate contro le nostre ridotte: El Barhuni, il deputato del Garian, ha proclamata l'indipendenza di alcune tribù dell'interno, in nome dell'autonomia, che, sanzionata del «modus procedendi» del trattato di Losanna, il Sultano ha concesso alle popolazioni della Tripolitania e della Cirenaica, che altrettanto ha fatto Aziz bey per le tribù della Cirenaica, che a Zuara Arbi Ben Nasser, capo dei Nais, sul confine tunisino, ha inviato a quel residente una lettera in cui parla da governo a governo, nel nome dell'autonomia. Sta anche che nella Cirenaica è da temere ancor più, oltre che per la indole degli indigeni e per la maggiore estensione delle terre coltivate, per la violenza, a così esprimerci, dell'islamismo Kediviale, essendo che il governo anglo-egiziano, per l'antichità della sua esistenza in Africa, affida i mussulmani della Cirenaica assai più che il nostro.

Nè si può presumere che il colpo di Stato di Stambul non abbia alcuna ripercussione in Libia ai nostri danni, ancor che la Turchia sia preoccupata adesso per ben altro che per la perdita dei suoi possessi africani: poichè in quel colpo di Stato ha avuto tanta parte Enver bey, il quale non può dimenticare d'un tratto la sua cara Derna. Quindi è tutt'altro che azzardato il pensare che da Costantinopoli sia partita o stia per partire la parola dell'avvertimento agli arabi libici, la quale faccia loro presente che sono liberi, che possono affermarsi autonomi, che non devono acquetarsi senza resistenza alla dominazione italiana.

Ben sappiamo: l'Italia non ha da sgomentarsi troppo per incitamenti di questo genere, specialmente nell'ora che sta attraversando l'Impero ottomano: nè ha troppo da temere per le proclamazioni d'autonomia degli arabi e per i propositi di questi a resistere. Ma converrà che le illusioni dei ribelli arabi abbiano ad essere dissipate al più presto, prima che possono porre più estese e più profonde radici, che si faticherebbe maggiormente, poi, ad estirpare. E che la nostra penetrazione nell'«hinterland» libico non abbia ad essere soltanto d'apparenza.

Non diciamo, certo, che sia da aver fretta e da agire all'impazzata, senza aver prima tentato tutte le vie pacifiche, le quali sono intricate, difficili, auguste e... viziose. Diciamo solo che la nostra situazione attuale in Libia, sotto un certo aspetto, si presenta tutt'altro che chiara e che esige di essere chiarita al più presto.

Jo

Notizie dal Friuli

A CHI DI RAGIONE

Il Segretariato dell'Emigrazione ci comunica:

Da oggi è in vigore sulla linea Stazione per la Carnia Villa-Santina un nuovo orario: è il terzo ed il quarto al quale si ricorre e fu approvato, annuente la Spett. Società Veneta, in una riunione indetta presso la Camera di Commercio di Udine fra alcuni Sindaci ed altre notabilità della Regione.

Ora noi dobbiamo vivamente deplorare che nella compilazione del nuovo orario non siasi voluto tener conto della classe emigrante che in Carnia è la più numerosa. L'operaio che parte da Pontebba alle ore 5.35 e giunge alla Stazione per la Carnia alle 6.24 deve attendere qui fino alle 7.44 la partenza per Tolmezzo e Villasantina; l'operaio che parte da Pontebba alle ore 10.20 ed alle 14.55 e giunge a stazione per la Carnia ad ore 11.06 o ad ore 15.41 deve trattenersi qui fino alle 17.11.

La deficienza sotto tale aspetto del nuovo *orario* è così madornale che la stessa Società Veneta finirà col sentire la necessità di riammettere la corsa destinata a raccogliere sul mezzogiorno i viaggiatori provenienti da Pontebba e quelli ad un tempo provenienti da Udine.

Perchè non si ritenne *doveroso* invitare alla riunione presso la Camera di Commercio anche il Segretariato di Emigrazione di Udine affinchè oltre agli interessi dei commercianti e degli industriali ne fossero usciti meglio tutelati anche quelli degli operai?

Giriamo il reclamo a chi di ragione nella speranza che si provveda a colmare una così grave lacuna ed ingiustizia.

p. il Segretariato di emigrazione
La Commissione Esecutiva

da Palmanova

Il Veglione al Sociale

Ieri sera al nostro G ustavo Modena, ebbe luogo un veglione mascherato.

Intervennero numerosi cavalieri ed innumerevoli le dame in ricche toilette razioni domino.

Certamente il veglione di ieri sera non si può paragonare a quelli degli anni precedenti, poichè ad onor del vero, mancava, sebbene erano numerosi gli intervenuti, quel brio e quel divertimento speciale che si dinota nella stagione carnevalesca.

L'orchestra diretta dal signor Sem Vendramini corrispose all'aspettativa, venne *ripetuto* più volte il valzer Amaro Palmanova dello stesso signor Vendramini, fra gli applausi delle coppie danzanti.

Vada perciò un plauso all'egregio nostro amico che sebbene giovane già diede prove non dubbie di una vera passione musicale, augurandogli non lontano il giorno che i frutti del suo lavoro, possano coronarlo di quanto è in suo intendimento di raggiungere.

Le danze si protrassero fino le 7 di oggi.

Per l'esito, vada una lode speciale alla Presidenza del teatro, che nulla tralasciò per una bella riescita.

E con questo primo ed ultimo veglione il nostro sociale si chiude. Noi ne formiamo augurio per una veglia a metà quaresima.

L'egregio cav. Girio che fu l'anima di questa serata, si metta al lavoro nuovamente e ci prepari un altro veglione.

Il Corso mascherato

Causa il tempo pessimo, pioggia in abbondanza, il Corso mascherato non ebbe luogo, e venne rimandato all'ultimo giorno di carnovale.

Speriamo che il tempo non insista così sciroccale e col suo bel sereno Giove Pluvio ci permetterà di vedere il Corso mascherato.

Nave, *stampa*, gruppi di ascari, arabi, amazzone e tante altre belle sorprese potremo vedere, se il tempo ritornerà bello.

Auguri al Comitato di un felice esito.

Da Gemona

Il Veglione della Società Op.

Sabato sera ebbe luogo questo invero tradizionale Veglione.

Ebbe esito brillantissimo. Le danze animate durarono fino alle 6 del mattino ed i devoti di Tersicore volevano sacrificare ancora.

Anche l'orchestra, composta d'elementi cittadini coadiuvati da alcuni professori d'altri siti, suonò bene.

L'incasso netto a favore della Società operaia è di circa 140 lire; me lo disse quel bravo segretario che è il sig. Antonio Tessitori e quell'instancabile Direttore che è il sig. Giacomo Falomo.

Bravi!

Prima di chiudere debbo rilevare che gl'intervenuti erano quasi tutti operai, e che la geniale festa non venne turbata da alcun incidente, ciò è prova di civiltà e di gentilezza.

da Camino di Codroipo

Una macchina in un campo

2. — Ieri mentre certo Siam Angelino stava caricando dei covoni di canne, rinvenne nascosta tra questi una macchina da cucire, marca Laxonia, con un indirizzo amistracciato su cui si leggeva ancora: Famiglia Garlatti — S. Vito al Tagliamento.

La macchina venne consegnata alla Benemerita.

da Pordenone

Carnevale

2. — Ieri sera è seguito il Veglionissimo dei ciclisti che ha avuto un esito magnifico. L'incasso è stato di oltre mille lire.

Domani a sera, alle Quattro Corone, avrà luogo l'ultima festa di Carnovale che riuscirà certo brillantissima.

Il sotto Prefetto traslocato

Il nostro sotto-Prefetto cav. Negri è stato traslocato a Pallanza.

Viene sostituito dal dott. cav. Arturo Falzago, sotto Prefetto a Feltre.

da Codroipo

Contro l'alcoolismo

2. — L'egregio nostro Sindaco cav. Ugo Luzzatto ha fatto affigere un molto opportuno avviso contenente, le norme che regolano lo spaccio dei vini e dei liquori e le pene comminate ai trasgressori.

Detti avvisi sono stati distribuiti in tutti gli esercizi pubblici.

Dalla Libia

E' oggi arrivato e con altri reduci numerosi dei paesi contermini, il concittadino Sante Nodalini dell'eroico 11 bersaglieri. Egli pure parte a 23 combattimenti e fu a Henni, uno dei superstiti di quell'eccidio sanguinoso.

A lui il nostro cordiale benvenuto.

da Cividale

L'inaugurazione dell'ospedale.

2. E' oggi seguita nel pomeriggio la inaugurazione dell'Ospedale ampliato e rimodernato, alla presenza delle autorità civili e religiose. Noto il prefetto comm. Luzzatto, l'on. Morpurgo, il cav. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, il direttore dell'ospedale prof. Accordini, il medico chirurgo dott. Sartogo, il cav. Cantarutti, il cav. uff. Domenico Rubini, il direttore didattico Rieppi, l'ispettore Rigotti, il prof. Rieppi, il cav. avv. Brosadola Giuseppe, S. E. l'Arcivescovo, Mons. Comini, ed altri.

Dopo una visita ai nuovi locali, gli invitati si radunarono sul pianerottolo del primo piano dove seguirono i discorsi d'occasione.

Parlò primo il cav. avv. Brosadola, presidente del consiglio ospitaliero egli ricordò la storia dell'ospedale ed accennò alle difficoltà che si dovettero superare per giungere alla inaugurazione *odierna*.

Seguì quindi il prof. cav. Accordini Direttore del Pio Luogo, che illustrò con la competenza che gli è propria le doti ed i pregi della riforma.

Quindi l'Arcivescovo dà la benedizione ai locali e pronuncia brevi parole di circostanza.

Gli seguì il prefetto comm. Luzzatto che si disse lieto di rappresentare il Governo in questa festa e si compiaque del trionfo odierno della scienza nei luogo di pietà dovuto alla generosità di tanti buoni, dei quali è presente l'on. Morpurgo che ha legato il ricordo della consorte estinta alla beneficenza dell'Istituto.

In esso aleggia Ella, che gli fu eletta compagna, per l'oblazione che rese possibile di fornire la sala chirurgica. Così Cividale, la simpatica città della storia e dell'arte, accoppia il vanto di un Istituto modernissimo. In nome di Sua Maestà il Re dichiara inaugurato l'Ospedale.

Ha quindi luogo un signorile rinfresco servito sontuosamente in una sala del primo piano. Anche qui nuovi discorsi.

Il cons. com. Miani ricorda i benemeriti della *riforma* e ringrazia quanti all'attuazione della stessa hanno concorso.

Il cav. Spezzotti, Presidente della Deputazione provinciale, dice che la civiltà di un popolo non si misura solo dallo sviluppo delle industrie e dalla quantità di ricchezze, ma anche dalle opere di carità, dal grado dei mezzi di soccorrere il povero. Plaude all'antichissimo istituto oggi rinnovato, ricordando come di esso la storia faccia con probabilità fondatore Ottone da Spilimbergo. A nome della Provincia che ha cura di molti malati — i mentecatti — e provvede all'igiene combattendo la pellagra, la malaria e l'alcoolismo, plaude all'amministrazione e ai preposti, dicendo la compiacenza della Provinia.

L'on. bar. Morpurgo parla ultimo permettendo che avrebbe più volentieri taciuto se tanti non avessero accennato a lui e specialmente ad una persona che gli fu cara. Ringrazia *non* tanto per sè quanto per lei, richiamata alla memoria in questo giorno. Accolse con premura l'invito di presenziare la festa sopratutto pel suo ricordo.

Qui la pietà pronta ad ogni soffesofferenza, la scienza desta ad ogni *ardire sono oggi le trionfatrici* del dolore. Ricorda precorritrici dei numerosi istituti ospitalieri di Cividale, Bergagna da Spilimbergo e Margherita da Pinzano.

Ricorda i celebri cultori cividalesi di scienza medica; il Pallini del 1400 il Leonardo Braida del 1700, preceduti nel 1300 in questa antica capitale del Friuli da Pietro Baudino il cui trattato servì per due secoli di codice anatomico.

Era naturale che dove fiorivano medici così insigni sorgessero numerosi nosocomi oggi riuniti in questo che sta ottimamente a fianco dei migliori. Quanto cammino hanno fatto sentimento e scienza; come sono distanti i *moderni ospedali dagli* antichi lazzaretti! Non la sterile pietà che si esaurisce nel compianto, ma la pietà feconda e fattrice, che soccorre e provvede. *Oggi* Cividale sente e risolve gli alti problemi della Pietà e del dolore.

—

Vengon lette quindi le giustificazioni del comm. Renier, del Sindaco di S. Pietro al Natisone, del cons. prov. Mons. Prof. Trinko ecc.

La solenne cerimonia era terminata.

da Spilimbergo

Adunanza Magistrale

Ieri ebbe *luogo* l'annuale adunanza dei soci della sezione magistrale locale allo scopo di procedere alla nomina del Consigliere e del Segretario.

La riunione riuscì imponente sia per il numero dei convenuti che per gli oggetti ampiamente trattati e discussi. La nota predominante però fu quella riguardante un immediato indispensabile miglioramento da esigere dai maestri come rimedio alle loro ridicole *miserissime* condizioni finanziarie, fattore primo delle sorti della scuola, i cui bisogni sono ovunque ancor tanti e tanto sentiti. Parlò in proposito a lungo, assai applaudito il maestro Pantarotto che fece rilevare tutta la meschinità e la vergogna del trattamento cui sono fatti segno i maestri, e la imprescindibile necessità che si ponga a tempo un rimedio. Parlò delle armi di cui potranno e dovranno servirsi i maestri per giungere a spingere il governo ad interessarsi della loro classe; armi che cominciando da una serie di *domande* dignitose, non più però di preghiere, potranno giungere alle pubbliche dimostrazioni di piazza ed all'ostruzionismo che, *sostituendosi* allo sciopero che pei maestri non potrebbe che convertirsi in un danno, potrebbe certamente portare un serio scompiglio nella vita scolastica ed indurre quindi chi di ragione ad interessarsi della cosa e provvedere.

Non è, soggiunge l'oratore, questione questa che si possa trascurare, è questione di pane, è questione di vita, è questione di fame. Cogli irrisori stipendi che ora si hanno non si può vivere, nessuno potrebbe vivere, perchè dunque ci si dovrebbe accontentare di morir di fame? Perchè si dovrebbe restare inerti mentre accanto al bisogno terribile che assilla c'è il diritto sacrosanto alla vita che ci dice che pur noi nascemmo col comune diritto di non dover morir d'inedia?

Spinge ed incita tutti i colleghi ad unirsi e ad oprare *seriamente* ricorrendo a tutte le forme di lotta che la legge concede giustamente agli altri operai. Raccomanda l'unione e l'appoggio a quelle persone e a quei partiti che s'interessano della scuola e dei maestri, l'iscrizione alle Camere del lavoro, ed alla Confederazione del lavoro; gli scritti, le conferenze, le lezioni tendenti a rendere il popolo edotto dei loro bisogni e dell'*importanza* della loro missione. Stigmatizza con parola vivace l'operato degli Ispettori scolastici e di tanti Provveditori che infestano il campo della scuola con una caterva di empirici, di crumiri, di inetti che diminuendo la dignità dei maestri, rendono la scuola una vile e bassa professione; ha parole di fuoco contro ai duci dell'esercito magistrale che anzichè agitare la bandiera delle *rivendicazioni* sembra non miri che ad addirimentare la classe e propone il boicottaggio di tutta quella stampa scolastica che sembra fatta apposta (vedi «Corriere delle maestre», e «Diritti») per giustificare ed incensare coloro che purtroppo, saliti in alto, dimenticarono le promesse di un tempo.

Raccomanda oculatezza ed energia nelle prossime elezioni incitando i maestri a lottare con ardore per coloro dei candidati, di qualsiasi partito, che faranno formali affermazioni in pro della classe magistrale.

Termina il Pantarotto dicendo che da dieci anni socio dell'Unione, tale rimarrà ancora se qualche cosa si farà e che diversamente stomacato si ritirerà in parte non potendo più oltre restare in compagnia di addormentati.

L'Assemblea poi fa sue le considerazioni di Antonini contro la proposta di alcuni che opinano essere opportuno proporre per la carica di consigliere persona di indole pacifica e riconoscendo giusto nominare persona che sappia imporsi alla flaccidezza dell'Amministrazione Provinciale Scolastica; elegge a consigliere il m.o Ettore Bandi ed a segretario Chiensaroli Guido entrambi insegnanti di Pinzano. Vota *quindi* all'unanimità il seguente

Ordine del *giorno*:

«L'Assemblea dà mandato di fiducia al consigliere della sezione onde faccia capo all'U. M. N. perchè riaffacci la *gravità* del problema finanziario degli educatori del popolo, affinchè nelle prossime elezioni politiche i nuovi bisogni della classe magistrale s'impongano e trionfino per virtù o per forza degli uomini preposti al Governo».

In mezzo al massimo entusiasmo, i maestri si sono poi sciolti bene sperando per l'avvenire.

Al loro, di cuore, il nostro augurio.

da Povoletto

Nozze d'oro

Domani nella frazione di Salt, il possidente Pascolini Giuseppe d'anni 77 e sua moglie Battistoni Maria d'anni 73 contornati da 9 figli e 40 nipoti, festeggeranno il 50 o anniversario del loro matrimonio. Alla sua festa è stato invitato il *solo* pievano.

Auguri agli sposi per quelle di diamante.

Da Orgnano

Funebri Greatti

1. — (rit.) Ieri sono seguiti in forma imponente e solenne i funerali del compianto perito Luigi Greatti, strappato in giovane età all'affetto dei parenti, alla stima dei colleghi e degli amici numerosissimi che di lui apprezzavano il carattere, l'ingegno, il cuore.

Fra i tanti venuti noto le signore: Parise Mincrotti maestra di Orgnano, Anna Foster, Rosalia Bertuzzi: i signori D'Agostina, Della Rovere sindaco di Pasian Schiavonesco, dott. Manganotti cav. Enrico, dott. Manganotti Antonio, dott. cav. Rainis, avv. Rainis, cav. Venier Luigi, geom. Egidio Lesa, Geom. Ezio Novelli, geom. Domenico Novelli, geom. Occhialini, prof. Michele Gortani, Giovanni Tonini, geom. Ettore Pesavento, dott. Carnelutti, dott. Toso, Cossio Attilio.

Biasutti segretario del Comune di Campoformido, De Cecco, maestro Modotti, Florida, Zanier segretario del Comune di Pasian Schiavonesco, Pellizzari. cav. Ugo Masotti, Giuseppe Menazzi sindaco di *Pozzuolo*, dott. Canciani.

Dopo le esequie in Chiesa, la salma venne trasportata al Cimitero.

Prima che *fosse* tumulata, porsero all'estinto l'estremo saluto il dott. Canciani, il cav. Manganotti ed altri.

Alla famiglia inviamo le più sentite condoglianze.

Giunta Prov. Amministrativa

(Seduta del 1 febbraio 1913)

Affari approvati

Casarsa. Costruzione ponte consorziale sul Vignelta — San Giorgio di Nogaro. Illuminazione dello scalo di Porto Nogaro. — Treppo Carnico. Utilizzazione piante in vari boschi comunali. — Dogna. Concessione piante di pino alla ditta Pittino Edoardo — Cividale. Tempietto Longobardo. Regolamento di custodia — Monteresale Collina. Stipendio del medico condotto — Udine. Mutuo del Legato di Toppo Wassermann — San Pietro al Natisone. Illuminazione pubblica — Bagnaria Arsa. Sussidio a la famiglia della ex guardia carceraria Gorza — Andreis. Edificio scolastico. Mutuo lire 35000 — Nimis, Segnacco. Contributi Cassa Previdenza segr. Zoz Ausilio. Elenco suppletivo — Talmassons. Regolamento organico impiegati e salariati — Rive d'Arcano. Tassa famiglia, modificazioni — Marano. Edifici scolastici, prestiti. — Coseano. Ampliamento del Cimitero di Cisterna. Mutuo lire 6700 colla Cassa Depositi e prestiti — Fontanafredda. Vendita area stradale.

Rinvii

Martignacco. Scioglimento del consorzio veterinario — Caneva. Preventivo 1913 — San Giorgio di Nogaro. Regolamento impiegati e salariati. — Feletto Umberto. Mutuo passivo per costruzione di acquedotto — Valvasone Bilancio 1913 — Treppo Carnico Concessione combustibile a Morocutti Pietro e Crist. — Pravisdomini. — Vendita di ritagli stradati.

Decisioni varie

Udine, Tassa famiglia. — Ricorso De Trombetti cav. uff. Ottenne Carlo Dichiara irricevibile — Rivignano. — Contratto esattoriale 1913-22, esprime parere favorevole — Forni Avoltri. — Preventivo 1913. Autorizza la sovraimposta — Moruzzo. Tariffa per la tassa famiglia. Diffida il comune a deliberare — Feletto Umberto — Spilimbergo Magnano e Sagnacco. Bilancio 1913. Autorizza la sovraimposta. — Tarcento. Consorzio Urana. Soima. Servizio esattoria 1913-22 — esprime parere favorevole — Ovaro. Contratto esattoriale pel 1913. esprime parere favorevole — Amaro. Tassa esercizio Ricorso Tamburlini Gio. Batta — respinge.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

Le calze per Giorgetto

Un telegramma che annunciava la morte improvvisa di Giorgetto giunse la mattina presto. Che colpo per la signora Anita! Tuttavia ella non perse la testa, andò a svegliare suo marito e gli preparò una valigetta in furia bagnando la roba delle sue lacrime silenziose, mentre Pietro, seduto sul letto, dopo avere esclamato parecchie volte: «Oh, diavolo, diavolo!», cominciò a lamentarsi e a trovare mille pretesti per non partire.

— Vuoi mandarmi al Cimitero prima del tempo svegliandomi con queste notizie!.. E poi... E gli affari? Chi ci penserà? E la mamma che sta sempre peggio?...

— Ma infine... — balbettò la signora Anita trattenendo i singhiozzi — si tratta del tuo unico nipote! Chissà in che stato sono tuo fratello e tua cognata... Bisogna che tu vada. Gli affari *aspetteranno* e a tua madre penserò io.

— Penserai tu... Dio sa in che modo! Egli *borbottò* per un pezzo, tuttavia partì e tornò il giorno dopo a sera tarda. Sua moglie era sola nella stanza da pranzo col suo cestino da lavoro davanti sulla tavola, ma non lavorava: era pallida, cogli occhi gonfi e rossi: doveva aver pianto *molto*.

— Oh, Dio mio! — gemette Pietro buttandosi a sedere sul sofà. — Non ne posso più. Dammi da bere. E la mamma come sta?...

— Poco b ne... — rispose Anita avvicinandosi alla credenza per riempire un bicchiere di vino — ha avuto una crisi.. Io non ho potuto ancora dirle nulla, Pietro...

E poichè il marito cominciava a sbuffare e a rimbrottarla, ella soggiunse in fretta, rivolgendosi verso di lui:

— Senti, sarebbe meglio non dirle niente, adesso anche il dottore lo dice: sarebbe un colpo troppo forte per lei. Tanto... non sarà un inganno lungo, purtroppo.

Pietro si strinse nelle spalle e abbassò il capo.

Nonostante il suo aspetto rozzo e un po' legno, le maniere ruvide da mezzo contadino qual era rimasto e il duro egoismo che formava il fondo della sua natura, egli non era cattivo uomo e aveva sempre avuto per sua madre un affetto profondo ed inespresso, che senza raffinarlo, gli aveva dato una certa sensibilità. Sua madre gli aveva sempre preferito e di gran lunga il secondogenito, Renzo, favorito dalla natura, bello, pieno di distinzione e di eleganza innata, intelligente, simpatico, espansivo, egoista anche, ma di un egoismo se non meno profondo, diverso dal suo, fatto di finezze e di furberia istintiva... La vita gli era stata facile, lo studio non gli era costato fatica, aveva ottenuto un impiego lucroso a Milano e una bella e ricca signorina in moglie, dalla quale gli era nato un bambino adorabile. Nulla di più naturale che la madre lo preferisse al primogenito, il quale non aveva saputo far niente di buono nella vita se non badare a quel po' di terra lasciata dal padre e vivere tra i contadini come un contadino; niente di più naturale ch'ella predilegesse e adorasse ciò che apparteneva al suo Renzo, la bella Margherita sua moglie, e quel tesoro di Giorgetto, suo figlio; niente di più naturale che ella avesse destinato a loro quasi tutta la sua fortuna personale, ritirandosi a vivere in quella casa di campagna, che apparteneva al marito per fare economia e ingrossare il gruzzolo. Qualche rara volta Pietro le domandava:

— Ma perchè non vai a stare con loro?

— Oh, poveri figliuoli! — ella rispondeva serenamente. — La gioventù deve star da sola!.., Io mi contento di averli qui d'estate per qualche mese...

Pietro soffriva confusamente di una sorda e dolorosa gelosia, ne aveva sempre sofferto ma non se ne lamentava mai, tutt'al più si sfogava strapazzando per dei nonnulla la moglie, una povera reietta dalla sorte anche lei, una piccola cugina, povera e orfana, sposata quasi per compassione, tanti anni addietro. Essa non era mai stata bella ma aveva avuto sui venti anni una certa grazia e una fr...hezza serena, che l'ave

vano resa desiderabile. Renzo aveva avuto per lei, allora, un lampo di simpatia, un attimo di tenerezza e Anita l'aveva ricambiato con un sentimento di passione silenziosa e timida, che solo gli anni avevano potuto soffocare. La madre di Renzo, la signora Giorgina, aveva subito allontanato il figliuolo e dopo qualche anno, si era decisa a dare la piccola parente al figliuolo maggiore. Tanto, Pietro non sarebbe mai riuscito a sposare qualcosa di meglio, e, dopotutto, Anita non era una contadina e sapeva tenere così poco posto! E in questo, Pietro riconosceva che la mamma aveva avuto ragione, benchè non fosse piacevole affatto avere per moglie una donna sterile, magra, taciturna e malinconica. Cogli anni anche quel po' di freschezza se ne era andata e, a vederla adesso, sotto la luce della lampada che le batteva sui capelli scarsi e opachi e le illuminava il viso lungo e smorto, dove gli occhi infiammati facevano come due macchie rosse, ella pareva anche più vecchia di quanto non fosse. Movendo a stento le labbra inaridite, domandò al marito:

— E loro?

— Margherita l'ho vista per un momento solo... Non poteva neanche star su; aveva sua madre vicino che l'assisteva. Renzo sembrava istupidito, girava di qua, girava di là, senza dir niente, con la faccia d'un ebete... Pareva che fosse una cosa da niente; poi, in una notte, addio.

— E lui... l'hai visto?...

— Ah no! Era coperto da un lenzuolo ed io non ho avuto il coraggio di alzarlo. Mi ha fatto un effetto a veder quei ricciolini spuntar da lì sotto!»

Quei ricciolini, Anita li ebbe tutta la notte davanti agli occhi spalancati e bruciati. Soltanto verso la mattina le palpebre le si chiusero e il suo corpo si distese rilassato, oppresso da una stanchezza immensa. Ma era l'ora in cui bisognava alzarsi per badare alla casa, alla fantesca, sopratutto per assistere la suocera, che all'alba si svegliava, non poteva più dormire e voleva alzarsi Anita l'aiutava a vestirsi, ascoltando in silenzio tutte le sue lamentele, l'installava nella sua poltrona, le metteva il pacchetto sotto i piedi e quando aveva finito le sue faccende le sedeva accanto a lavorare.

La signora Giorgina, ormai vecchia e inferma, tutta ravvolta in scialli di lana, scalzettava lentamente e si lamentava:

— Se non mi aiuti un poco, Anita, queste calze per Giorgetto non saranno mai finite... L'inverno è lungo e con quella smania di Margherita di allevare il bambino all'inglese e di mandarlo a gambe nude anche quando gela il piccino finirà col prendere un malanno.

Anita allora sedeva a scalzettare anche lei. La signora Giorgina non finiva mai di parlare dei suoi temi prediletti: la bontà di Renzo, la bellezza di Margherita e la grazia incantevole di Giorgetto. Ella ne parlava all'umile nuora senza aspettare e senza badare alle sue risposte, per sfogo naturale, come ne avrebbe parlato ai mobili di casa se fosse stata sola. Anita, a capo chino, accecata dalle lacrime, pensava intanto che tutto quel miracolo di grazia e di bellezza, quei ricciolini biondi, quel visetto splendente di salute e di freschezza, quelle gambe nude e rotonde, tutto era là, sotterra, al buio, al freddo...

— Venisse presto l'estate! — sospirava la signora Giorgina.

— Venisse presto! — le faceva eco Anita, che ricordava l'estate passata quando al mattino, mentre Margherita se ne stava a letto fino alle undici, ella prendeva il piccolino per mano e se ne andava con lui per il giardino e per la campagna piena di sole, ascoltando rapita il suo chiacchierio più armonioso del gorgheggio degli uccelli, senza osar di prenderlo in braccio, di stringerlo tutto freneticamente sul suo petto magro di povera donna sterile, tormentata da un triste e inutile sogno di maternità. Ella gli aveva voluto bene, appassionatamente, senza osar di dimostrarglielo e, adesso, al ricordo di quel visetto ridente levato verso di lei, di quella fragile manina tepida stretta nella sua sentiva la struggente tenerezza di un tempo soverchiata da un senso di rimpianto disperato.

Intanto i giorni passavano, i cuori feriti risanavano lentamente. Da Milano venivano poche lettere brevi e la signora Giorgina si lamentava, mentre Anita glie le leggeva, ingegnandosi di tacere le tristezze e di inventare qualche particolare piacevole.

¿Ma Giorgetto?

Giorgetto cresceva, diventava birichino, parlava della nonna, sapeva già a memoria qualche orazioncina e recitava: «Je suis un enfant gâté...

Anita prometteva e la suocera ripigliava scalzettare. Era una mania ormai.

— Non son più buona che a far la calza... — essa diceva, scrollando il capo. — Una volta si sapevo cucire e ricamare, ma adesso! Che inverno lungo! Chissà se ne vedrò la fine...

E la vecchia signora lasciava cader la calza e piegava il capo sul petto in uno smarrimento improvviso. Venne il tempo in cui ella non seppe più tenere i ferri e non potè più lasciare il letto: la nuora passava lunghe ore accanto a lei, scalzottando e parlando dolcemente del nipotino, mentre le ombre della sera scendevano e la camera si faceva fredda e triste. Verso la primavera la signora Giorgina peggiorò e una notte si spense tranquillamente nelle braccia della nuora, dopo aver chiamato affannosamente i suoi diletti, con voce quasi spenta: Renzo... Margherita... Giorgetto! — e dopo aver balbettato, in un attimo di lucida coscienza con una espressione di straziato affetto: — Mi rincresce di andarmene... senz'aver rivisto Giorgetto...

Adesso tutto era finito. Ella giaceva nel suo letto di morte, il suo viso si era rimpicciolito stranamente ed era diventato quasi grigio, immobile, colla triste espressione dell'ultimo rimpianto. I suoi figli piangevano: Pietro se n'era andato pei campi, Renzo era arrivato colla moglie, pallido e afflitto e un poco invecchiato dall'anno precedente. Sua moglie era di nuovo incinta ed egli la sorvegliava con attenta e delicata tenerezza. Quando furono in presenza della morta, poichè Margherita cominciava a singhiozzare nervosamente, egli l'ammonì dolcemente, guardandola con un'espressione d'amore negli occhi:

— Margherita... per carità! Ricordati che cosa m'hai *promesso*!

E la condusse fuori della camera sostenendola per la vita.

Solo Anita rimase colla morta fino all'ultimo momento, Anita che non aveva avuto da lei una parola o uno sguardo di affetto, nè in vita nè in punto di morte. Pure ella l'aveva pietosamente lavata e vestita per l'ultima volta ed ora guardandola, le pareva di veder quel volto di morta come rischiarato e composto a una dolcezza e a una pace sovrumana.

— Certo — pensò l'umile nuora — ella avrà di già incontrato Giorgetto.

Per tutti gli altri dunque c'era un conforto; suo marito si sarebbe consolato a modo suo col lavoro e col vino, Renzo e Margherita si amavano attendendo un altro figliuolo, i morti poi forse erano i più felici di tutti... Lei sola cercava invano qualcuno a cui voler bene e con cui consolarsi di tanto dolore e non trovava intorno a sè che il vuoto, il freddo, l'indifferenza, la solitudine e, inutile come i tesori del suo cuore un mucchio di calze abbandonate, le calze per il morticino.

Carola Prosperi

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

IL RUOLO DELLA PROSSIMA SESSIONE

L'omicidio di Venzone e quello di Chiavris

Il 4 marzo p. v. si aprirà una nuova sessione della Corte d'Assise nella quale verranno trattati dei processi di singolare gravità.

Compariranno infatti avanti ai giurati, Giovanni Maranzana accusato di atti di libidine commessi in danno d'una sua figlioletta minorenne; Cucchini Giovanni e Konsolra Maria che dovranno rispondere del parricidio di Chiavris; ed infine i due amanti Parcolo Giuseppe e Callino Orsola di Venzone accusati di omicidio premeditato in persona dell'infelice marito della Callino. Saranno infine giudicati Dimisi Giuseppe accusato di mandato omicidio, e Colutti Pietro accusato di violenza carnale.

Rubrica commerciale

Lo scioglimento della Latteria di Povoletto

Da circa tre anni pendeva causa, prima davanti al Tribunale di Udine e poi davanti la Corte d'Appello di Venezia, iniziata da Ermacora Michele ed altri 120 soci della Latteria di Povoletto, contro Degano Antonio fu Francesco, quale presidente del caseificio stesso, ed i componenti il Consiglio d'Amministrazione, per ottenere lo scioglimento e la liquidazione della Società.

Ora apprendiamo che la Corte di Appello di Venezia, con suo recente giudicato ha confermato totalmente la sentenza del Tribunale di Udine colla quale veniva dichiarata sciolta la Società Commerciale, esistente in Povoletto sotto la denominazione — Caseificio di Povoletto — e posta in liquidazione giudiziaria nominando liquidatori della stessa i signori rag. Mario Agnoli di Udine, don Adolfo Ridolfi e Degano Antonio di Povoletto; ed ha condannato i convenuti resistenti alle spese di due giudizi.

Gli attori erano rappresentati dall'avv. Fabio Celotti ed i convenuti dall'avv. G. Cosattini.

Cronaca Cittadina

Finendola in ghetto

L'onesto e ben comandato (e meglio ancora seguito) riposo domenicale, ci ha fatto interrompere la lieta conversazione con i colleghi del *Corriere del Friuli*. I quali, calati un po' di *tono, al punto che siamo costretti ad* abbandonare il paragone di Don Chisciotte, vorrebbero ridurre la polemica a una contrattazione da ghetto. Noi li sfidammo — bollandoli calunniatori — a dirci come e quando l'amministrazione comunale creò insegnamenti speciali nelle scuole elementari per favorire persone cui gli insegnamenti venivano affidati: li tacciammo mendaci quando scrissero che le relazioni dei bilanci preventivi dal 1912 in giù dell'amministrazione Pecile, escludevano (sleale concorrenza ai profeti) la possibilità avvenire *d'una crisi economica*... Il nostro contradditore nonostante questo, anzichè ritirare l'insinuazione, o confermarla dimostrandola, la mantiene gratuita e altre ne adombra....

E al nostro invito, anzi alla nostra sfida, balbetta che *chiarirà quando*... avremo risposto alle sue domande a proposito dell'avanzo d'amministrazione. In verità, ci sembra d'essere in ghetto!

Per quanto non sia di buon gusto, accontentiamo il nostro contradittore, augurandoci, che, alla buon'ora, si decida a parlar chiaro.

Egli stesso ha convenuto, la penultima volta in cui toccò l'argomento, che l'ammontare dell'avanzo era stato accertato *prima* della compilazione della tabella portata sul bilancio, e *indipendentemente dall'errore materiale* ch'era in essa contenuto. Quindi l'avanzo non è sbagliato, ma esatto, esattissimo.

Anzi, trattandosi in parte di dati di previsione, il conto fu fatto con criteri prudenziali, di modo che si può arguire come alla chiusura dell'esercizio 1912 l'avanzo effettivo da accertarsi sarà superiore alle ventimila lire già previste.

E' contento, l'ex *Crociato*? Vorrà farci ora la somma gentilezza di dimostrarci ch'egli non lanciò contro l'amministrazione comunale insinuazioni calunniose?

Francamente, dopo una settimana circa di polemica, ci sentiamo autorizzati ad abbandonare al nostro amabile avversario tutti gli altri argomenti contro l'amministrazione comunale, e sui quali canta e canta, accompagnandosi con le antiche arie dell'organetto di Barberia di cui volle l'eredità, e — facendogli grazia, anche, (non vede quanto siano buoni? mentre lui invece voleva arrestarci, nientedimeno che per le falde marsina) del paragone tra Udine e Vienna — riduciamo la discussione, al contratto da ghetto desiderato da lui.

Vi abbiamo risposto, per la millesima volta, a quanto ci chiedeste attorno all'avanzo d'amministrazione; dimostrateci ora che non siete nè bugiardi nè calunniatori!

Quando avrete tempo, poi (potreste riserbarvi, ad esempio, per l'allegro giorno di mezza quaresima) ci direte anche in che modo «se non vi fosse la piaga del favoritismo popolaresco» il bilancio comunale risparmierebbe centomila lire d'uscita!

Sarebbe la più bella pentola da frantumarsi in quel giorno. Non sappiamo però se potrete farlo, perchè di mezza quaresima son vietate le maschere...

Al Consiglio sanitario Provinciale

Con recente decreto Reale i signori: comm. prof. Papinio Pennato, comm. dott. Domenico Galligaris, cav. prof. Pitotti, prof. Scocciantì, nob. cav. avv. Pullis, Plinio Zuliani, dott. Antonio Corazza, cav. uff. ing. G. Batta Cantarutti, cav. ing. Lorenzo De Toni, avv. Eugenio Linussa, cav. uff. dott. Domenico Rubini, sono stati riconfermati a membri del Consiglio Sanitario provinciale, ed i signori: prof. Guido Berghinz e veterinario dott. Carlo Pepe di Tolmezzo vennero nominati membri dello stesso Consiglio in sostituzione del comm. dott. Fabio Celotti e del veterinario dott. Zambelli

Nozze

Stamane, dinanzi all'ufficiale dello Stato Civile, l'egregio Luigi Zoni (direttore del negozio Lodovico Ben) giurava fede di sposo alla gentile signorina Maria Dorigo.

Agli sposi felici, le nostre più cordiali congratulazioni.

Banca Cooperativa Udinese

L'assemblea Generale Ordinaria di 1. convocazione è andata deserta per mancanza del numero di soci richiesto dall'art. 50 dello Statuto.

Si avvertono perciò i signori azionisti che la 2. convocazione avrà luogo domenica 9 febbraio alle ore 10 e che sarà valida con qualunque numero di soci presenti.

Sotto i cipressi

Sabato improvvisamente cessava di vivere la signora Anna Foschiani Moro

Fu donna esemplare tutta dedita alla casa ed all'amore dei figli.

Alla desolata famiglia nostre più vive condoglianze.

L'ASSEMBLEA della Banca Popolare Friulana

Ieri alle ore 11 nella sala maggiore del proprio palazzo ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci di questo importante e benemerito istituto di credito cittadino.

Oltre al solito ordine del giorno di approvazione del bilancio e nomina delle cariche quest'anno gli azionisti erano chiamati a deliberare sulla proposta di aumento del capitale sociale da L. *600.000* a L. *900.000* mediante prelievo della riserva, proposta che richiede l'intervento di 4500 azioni sulle 6000 emesse. Ben 5400 azioni *furono* depositate *nelle* casse della Banca e circa 5200 quelle rappresentate nell'assemblea.

L'assemblea numerosissima è presieduta dal Presidente del Consiglio d'amministrazione avv. cav. L. C. Schiavi che la dichiara valida e nomina a scrutatori i signori Capsoni dott. Urbano di Udine e Coromer Giuseppe di Pordenone.

Approvato il verbale precedente il cav. Schiavi cede la parola al direttore cav. Omero Locatelli per la lettura della relazione del Consiglio.

La relazione

Il cav. Locatelli esordisce dicendo che anche il 1912 portò un doloroso vuoto nella famiglia della Banca colla scomparsa del ragioniere Gio. Batta Marioni sindaco dell'istituto dal 1911.

Egli da poco tempo aveva abbandonato il commercio e si era dedicato per la sua speciale competenza, nella ragioneria, alla scuola di contabilità di cui era Presidente

Nell'ufficio suo alla competenza, aggiungeva la massima diligenza e lo scrupolo — era un ottimo Sindaco, soggiunge ed alla sua memoria manda un vivo rimpianto.

L'anno scorso continua il cav. Locatelli, abbiamo chiuso la relazione dicendo che la guerra preparava alla patria prosperità e grandezza, ma che per raggiungere questi benefici doveva correre evidente un periodo difficile e critico, per uscire invulnerati dal quale ci si imponeva un prudente raccoglimento. La meritata fortuna arrise alle nostre armi; senonchè il disagio economico, specialmente nel secondo semestre dell'anno scorso, si acuì e tuttora permane.

Impostoci un prudente raccoglimento non si poteva attendere che il bilancio di chiusura dell'anno rappresentasse il solito sviluppo in ogni operazione. Tuttavia le risultanze soddisfano anche coloro che aspirano sempre a progredire, perchè il movimento e gli utili *sono in aumento*.

Detto ciò il direttore passa in rapida rassegna le varie voci del bilancio ponendole in confronto con quelle dell'esercizio 1911.

Riguardo ai depositi rileva una piccola diminuzione che si avrebbe potuto evitare anzi portare al bilancio una somma maggiore in confronto dell'anno precedente, se si fossero accolte delle proposte, giustificate dall'attuale rincarimento del denaro e basate su offerte di altri per qualche speciale maggiore retribuzione. La Banca Popolare Friulana preferì di trattare come sempre la clientela con perfetta uguaglianza, rinunciando al *beneficio del momento*, convinta che in fine il sistema seguito sull'esempio degli istituti più seri, incontrerà il comune consenso. Da ciò si vuole dedurre che di fronte alla diminuzione dei depositi, il credito della Banca si mantiene nel modo più lusinghiero e quale si merita colle sempre maggiori garanzie che vengono poste di contro ai capitali affidati.

Nell'anno 1912 furono scontati effetti per lire 20,823,710.10 contro lire 18,304,413.16 scontati nel 1911 ed il maggior lavoro date le difficili condizioni dell'annata per cui il movimento del denaro era generalmente stentato, non può che far risaltare la bontà della clientela e l'elasticità del portafoglio.

Le operazioni dirette ebbero un incremento, mentre diminuirono quelle indirette che meno si prestano ad un *facile controllo*. Al 31 dicembre le operazioni di resoconto di effetti fuori piazza — perchè gli effetti su Udine non vengono generalmente dalla Banca *riscontati, ammontavano* a L. 653674.90 in gran parte presso la Banca d'Italia e con scadenza entro il mese di gennaio.

Illustrate queste due voci principali del Bilancio, il cav. Locatelli parla degli effetti all'incasso, dei conti correnti garantiti, delle sovvenzioni e riporti, dei valori, delle Banche e corrispondenti, dei debitori e creditori e si sofferma specialmente sul movimento generale e sulle spese.

Il movimento di cassa raggiunse l'anno scorso la somma di 81013108.03 lire in confronto di L. 79472807.91 nel 1911 ed il movimento generale degli affari L. 149.373.015.64.

Le spese di amministrazione si contennero nei limiti dell'anno precedente erano comprese L. 1000 — versate al Comitato pro feriti, nell'ultimo esercizio sono *sempre* L. 1000 per primo stanziamento a favore dell'Esposizione Regionale del 1916. Non si dubita che concordi nella aspirazione di buona riuscita di questa *festa del lavoro* non solo verrà approvato l'avvenuto stanziamento ma si approveranno anche altri simili stanziamenti che si faranno negli esercizi che intercorrono fino all'epoca fissata.

Le tasse aumentarono di L. 19814.38 e di queste L. 14000 rappresentano quella ingiusta tassazione caricata sulla emissione del 1909 che la Banca ha contestato, avendo ottenuto ragione sul fisco in prima e seconda istanza e sorto, come il solito, dalla commissione centrale, per cui intanto si dovesse pagare.

L'esito finanziario

L'esito finanziario della gestione nonostante tale aggravio sortì migliore dell'anno precedente raggiungendo gli utili la somma di L. 112801.69 la divisione della quale sarà in seguito proposta dai sindaci.

Il nuovo palazzo

La nostra amministrazione, sempre *continua l'egregio cav. Locatelli*, ha creduto quest'anno di provvedere ad un eventuale bisogno di allargamento dei nostri uffici, facendo demolire la parte vecchia che *restava* del nostro fabbricato in piazza del Duomo per una nuova costruzione. Questa non seguirà la linea del nostro edificio restaurato nel 1905 Allora dovendo continuare l'esercizio della Banca negli stessi locali, non vi potemmo portare esteticamente delle migliorie, come se alla completa demolizione e ricostruzione si fosse venuti.

Oggi invece, raso a terra il vecchio, sorgerà il nuovo fabbricato in modo da soddisfare anche le esigenze dell'*estetica. Abbiamo* potuto combinare l'affittanza del piano terreno colla fiorente Società dei Commercianti ed Industriali e così oltre a rendere subito produttiva la nostra *spesa, avremo* il vantaggio di avere una vicinanza sotto ogni aspetto gradita.

L'aumento del capitale

Il Direttore rileva la coincidenza delle proposte di aumento di dodici in dodici anni. Nel 3 febbraio 1889 il capitale della Banca era di L. 200 *mila* e la riserva di 176000 e fu portato a 300000; nel 3 febbraio 1901 il capitale fu portato da 300 a 400000 prelevando altre 100000 lire dal fondo di *riserva; oggi*, ad altri 12 anni di distanza precisi, si propone altra eguale operazione. Portato a 900000 lire di capitale della Banca restano ancora 220000 lire come fondo di riserva, statutariamente da aumentarsi fino a raggiungere il capitale.

E' questo un nuovo impegno di

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.16 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.46 — D. 17.25 — D. 18.58 — O. 20.6.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.29 — D. 20.8.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 9 — 14 — 16.40 — 19.56.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.

S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.50 — 9.14 — 14.50 — 18.14

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.03 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.50 — 21.33.

Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.38 — 13.54 — 17.10 — 21.59.

S. Daniele (P. Gemona) 8.53 — 12.36 — 15.21 — 6.19.2

APPENDICE DEL «PAESE» 23

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

mato tesoro di ebano che serviva di capigliatura alla principessa; indi rispose:

— Non dico di no; ella è bella, ella ha moltissime qualità... Ma io sento in lei, io sento appena me le avvicino, i sintomi di un male terribile. Quella fanciulla *porta disgrazia*.

— Che sciocchezza!... — esclamò la principessa, suo malgrado turbata.

— Non è una sciocchezza nè uno scherzo; ed io ti parlo il più seriamente del mondo. Tu sai che io, sebbene appartenga alla più alta aristocrazia ungherese, o nelle vene sangue boemo, a causa di mia madre, una delle poche Regine di Romania che abbiamo acconsentito a sposare un uomo non della loro razza.

— Ebbene?

— Ebbene, mia bellissima, vi sono delle persone nelle quali una mano misteriosa, la mano di Dio, ha segnato uno stigma terribile. Essi traversano il mondo come incoscii flagelli; nessuno può rimproverarli, perchè tutto ciò che accade *intorno a loro* è senza loro colpa; eppure sono esseri funesti nella vita umana come i cicloni e le pestilenze nella vita della natura.

Diana spaventata, si strinse accanto al cavaliere, che continuò:

Costoro, evidentemente strumenti di una misteriosa Provvidenza che per mezzo loro distribuisce le punizioni, esercitano facoltà di sventura che li *segnalano* dappertutto. Se tu sali sopra una nave dove ti trovi uno di questi tali, fuggi! fuggi! disgraziata!! perchè quella nave si affonderà, o si incendierà, o in qualche altro modo periranno i naviganti. Costoro son quelli che, carezzando un bambino e ammirandone la bellezza, gli inoculano una malattia mortale, o lo uccidono in pochi giorni. Costoro hanno la forza di attrazione che attira il male; intorno alle loro case aleggia come un soffio di morte. Guai a chi è salutato dal loro sorriso!... Guai a chi riceve da loro un complimento, una parola affettuosa, un augurio!.. Guai, sopratutto a chi si confonde in amore con qualcuno di questi!. La rovina, la morte, sono il destino di quegli sventurati!...

— E la signorina de Wolthoff?

— Ella porta negli occhi il segno di morte.

La principessa rabbrividì, pensando all'opera che aveva iniziata.

Questa teoria della *jettatura*, di cui gli abitanti del mezzogiorno d'Europa, e specialmente d'Italia, parlano con tanta venerazione, con tanto misterioso terrore ha ben altra efficacia nell'immaginazione dei popoli mezzo slavi e mezzo tartari di alcune provincie dell'Illiria.

Colà fra la vita ordinaria e gli esseri soprannaturali esiste un continuo scambio di relazioni. I vivi, mentre si danno alle dolcezze della tavola o del letto, non sono mai se il convitato che brinda con loro e riempe delle sue grida festose la sala del banchetto, non sia un morto indemoniato, che ha ottenuto il permesso di vagare per qualche tempo sulla terra, per compiervi qualche orrenda vendetta o per soddisfare alle prescrizioni di un sortilegio; non sanno mai se il corpo giovane, bello profumato, che stringono tra le braccia, non sia un cadavere schifoso, che per forza di magia ha ripreso per un momento le vaghe forme e il colorito della vita, e che fra breve si ridurrà alla sozza verità del suo stato della tomba.

In quei paesi l'uomo assassinato, le sepolto senza aver prima vendicato la sua morte, sporge fuori della tomba *una mano nera o rattrata*, che attende al varco il colpevole, che presto o tardi lo raggiunge e colle sue strette irresistibili lo trascina entro il sepolcro, lo stende, orrido supplizio, accanto al corpo della vittima.

In quei paesi i vampiri, i vurcolacchi, gli esseri misteriosi che hanno ricevuto la potenza di fare il male, escono ogni notte dal loro funebre domicilio, entrano nelle case, succhiano il sangue delle vergini e dei fanciulli, e all'alba tornano a dormire nelle loro tombe; dove chi va a vederli trova i loro corpi freschi e vermigli, come se la morte fosse passata sopra di loro senza toccarli. E allora non resta — dicono quei montanari — che chiamare un prete, e ottenuti da lui gli esorcismi prescritti, trafiggere il cuore del vampiro con un piccolo spillo acutissimo. Si sente allora un'orribile grido, e l'anima del demone ritorna definitivamente all'inferno.

La principessa, allevata in mezzo a queste superstizioni, il racconto delle quali aveva deliziato le ore della sua fanciullezza, non poteva trattenersi dal risentire dalle parole del giovane suo amico una straordinaria impressione. Rimase un momento pensosa; si vedeva ramente la baronessa di Walthoff era così terribile a chi l'avvicinava, il suo piano non rassomigliava forse ad un delitto?

Ma ben presto le idee della capricciosa presero un'altra via. Del resto era forse lei che comandava? era forse lei che disponeva? Non c'era, al di sopra di lei, al di sopra di Enrico, un potere inesorabile, che non rendeva conto a nessuno di ciò che faceva, e che avendo tutte le autorità, doveva per lo meno avere tutte le responsabilità?....

— Vieni con me, Enrico? — domandò ella — Giacchè il tuo amore per la baronessina prende ora così cattiva piega, cerchiamo di consolarci.

Enrico coprì di baci la mano aristocratica della bella, e le disse:

— Esci, in compagnia di quel povero di spirito, dalla *cortoncina*. Io ti raggiungerò ben presto.

— Ma in che maniera?

E' un mio segreto — rispose il conte sorridendo — Va, mia bella; fra breve sarò al tuo fianco.

La principessa, accompagnata dal frate portinaio, si trovò ben presto fuori del convento. Un minuto dopo un giovane signore, dall'andatura posata e dalle maniere gentili, si trovava al suo fianco.

Intanto sul seggiolone della cella giaceva la gran barba bianca, mezzo s-

continuare a consolidare la posizione della Banca.

La chiusa

Il cav. Locatelli chiude la chiara, esauriente relazione col dire che il lavoro tranquillo, prudente, contenuto sempre nei limiti proporzionati ai mezzi, con rigorosa applicazione dello Statuto che vieta qualsiasi operazione aleatoria e di contro l'aumento del patrimonio a garanzia dei depositi, sono elementi che servono più che ad acquistare, quasi ad imporre la pubblica fiducia.

La relazione dei sindaci

Anche i signori sindaci portano dapprima una nota mesta di rimpianto al collega rag. G. Batta Marioni che tanta operosità e competenza dedicò alla Banca.

I risultati del bilancio per l'esercizio 1912 addimostrano che il Consiglio d'amministrazione continua a tener sempre una via prudente come per lo passato e tale da mantenere costante la fiducia del pubblico per l'istituto. Ad esso Consiglio ed all'egregio direttore i sindaci mandano la loro approvazione ed il plauso.

Rivolto un meritato elogio ai bravi impiegati per la loro opera intelligente e diligente e per l'interesse da essi dato alla Banca ed assicurati gli azionisti che il Bilancio è conforme a verità sia per le cifre concordi ai registri come per le reali esistenze del portafoglio e della tesoreria, con tutta coscienza propongono per l'approvazione il seguente

Ordine del giorno

L'assemblea generale degli azionisti approva il bilancio per l'esercizio 1912 in L. 139 74.205.62 tanto in attivo che in passivo e delibera la erogazione degli utili in lire 112801.69 come segue:

Al fondo di riserva	L. 30000.—
Agli azionisti	» 60000.—
Al Consiglio	» 15600.—
A disposizione del Consiglio	» 5280.—
Saldo utili	» 1921.69.
Totale	L. 112801 69

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità come pure all'unanimità è approvata la successiva proposta di aumento del capitale da 600 mila a 900000

La nomina delle cariche

Fatto lo spoglio delle schede da parte degli scrutatori riescono eletti a consigliere d'amministrazione i signori Deciani co. cav. Francesco — Muzzati rag. Girolamo — Renier Comm. Ignazio — Schiavi avv cav. L. C. — a Sindaci effettivi — Cuoghi Luigi — Giacomelli dott. Guido — Rubbazzer dott. Otello — A Sindaci supplenti — De Toni ing. Lorenzo Strassoldo co. Giulio.

A proposito d'un agitazione di farmacisti

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Spett. Direzione del Giornale *Il Paese* *Udine*

La prego di volere inserire nel di Lei pregiato giornale, questa mia dichiarazione, in risposta all'articolo di cronaca « agitazione farmacisti » apparso nel numero sabato 1 febbraio di codesto periodico:

I. Nessun ricorso è stato presentato dai farmacisti di Udine al Ministero, per la chiusura della farmacia ex Favero, ora Pandolfi, di via Grazzano;

II: Contro della farmacia esiste invece un ricorso presentato dall'Ordine dei farmacisti della provincia di Udine alla R. Prefettura. In esso si domanda che la Farmacia ex Favero, ora Pandolfi, sia sottoposta agli stessi provvedimenti amministrativi deliberati dal Consiglio Sanitario Provinciale *per ben dieci farmacie* e cioè, in ordine di tempo, quelle di S. Giovanni di Casarsa, Zoppola, farmacia Rago (fuori porta Grazzano), Cividale, Caneva di Sacile, Resia, Prata, Polcenigo, Meretto di Tomba, Enemonzo;

III: che il rione Grazzano si trova in una condizione di privilegio rispetta a tutti gli altri rioni della Città nei riguardi dell'assistenza farmaceutica, in quantochè esso ha a sua disposizione a brevissime distanze, ben quattro farmacie e ciò quelle di De Candido, Zuliani, Manganotti e da poco tempo la Farmacia Viviani, in comunicazione con via Cisis a mezzo della passerella.

4.o Che il settore della città, che comprende i due rioni di Grazzano e Poscolle, limitato da Piazza XX Settembre a Via Paolo Canciani comprende sei farmacie e cioè *quasi la metà delle Farmacie esistenti in Udine*

5. Che l'esuberanza di farmacie, nel su detto settore, in rapporto ai bisogni della popolazione, è dimostrato dal fatto che da due mesi si è chiusa, per anemia, la Farmacia Viola in Borgo Poscolle, a breve distanza dal Borgo Grazzano.

Questo per la verità.

La ringrazio, Egregio Direttore, della cortese ospitalità.

Con animo grato.

Per l'Associazione Farmacistica Friulana

Il Presidente

CONSIGLIO COMUNALE

Alle ore 14 di Venerdì p. v. 7 del corrente Febbraio, il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per discutere sui seguenti oggetti:

1. Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1913. Conferma in seconda lettura delle spese facoltative.
2. Proposta di acquisto di terreno per le nuove Carceri giudiziarie. Seconda lettura.
3. Acquisto di area dalla Ditta Canciani e Cremese per allargamento o sistemazione del primo tratto di via Mentana.
4. Scuola d'Arti e Mestieri. Approvazione del progetto per il nuovo edificio e conseguenti provvedimenti.
5. Approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1913, della Congregazione di Carità.
6. Assetto giuridico della Cattedra ambulante di agricoltura. Contributo del Comune.
7. Proposta di transazione della lite coi consorti Angeli in punto ad esercizio di diritto di proprietà su una piccola area di piazza XX Settembre.
8. Acquisto di terreni per ampliamento del Cimitero Urbano di S. Vito.
9. Autorizzazione a stipulare il preliminare di acquisto del terreno di proprietà del sig. co. Senatore Antonino di Prampero per la costruzione del progettato edificio scolastico nel Subburbio immediato fra le Porte Pracchiuso e Gemona.

In seduta segreta

10. Concessione di buona uscita alla maestra direttrice, Catterina Murero, collocata, a sua domanda, a riposo. Seconda lettura.
11. Proposte di miglioramento al maestro direttore degli Istituti Musicali e della Banda Cittadina, sig. Pietro Mascagni. Seconda lettura.
12. Proposta di concessione di buona uscita ai già custodi delle scuole Rizzi e di S. Osvaldo. Seconda lettura.
13. Concessione di sussidio alla famiglia del defunto vigile rurale Stella Albino.
14. Concessione di buona uscita al già spazzino comunale Virili Teodoro dimessosi per ragioni di salute.
15. Iscrizioni al Monte pensioni, poi maestri elementari, della maestra di ginnastica signorina Maria Bodini.
16. Comunicazioni, per i conseguenti provvedimenti, delle dimissioni presentate dal testè eletto maestro della scuola d'archi sig. Sacerdoti.
17. Proposta di promozione dalla II. alla I. classe degli applicati di concetto negli uffici Interni Municipali, sig. Maurich Antonio e De Poli Attilio.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 26 al 1 Febbraio

Nascite

Nati vivi maschi 4 femmine 12
» morti » — » —
» esposti » 2 » 3

Totale n. 21

Pubblicazioni di matrimonio

Santo Campanotto ferroviere con Anna Tosolini setaiuola — Attilio Maguglia meccanico con Caterina Pizzoni sarta — Samuele Beltrame agricoltore con Adele Bacchetti casalinga — Giuseppe Tonutti fuochista con Virginia Moreale contadina — Eugenio Mattei portalettere con Lucia Michelon casalinga — Guglielmo Dorta insegnante di chimica con Natalia Dell'Amore agiata — Valentino Pelizzari ebanista e Rosa Cecotti sarta.

Matrimoni

Giuseppe Buiatti agricolt. con Adele Bassi villica — Americo Coiutti agricoltore con Anna Ceschia casalinga — Lodovico Colautti muratore con Albina Camero casalinga — Giuseppe Salatino fabbro con Romilda Pantaloni setaiuola — Luigi Casarsa bracciante con Emilia Franzolini casalinga — Domenico Pravisani e Valentina Del Giorgio contadina — Giuseppe Negro agricoltore con Caterina Casarsa domestica Sisto Rossini daziere con Lucia Brusin sarta — Rar. Vincenzo Cameroni con Teresa Montalbano civile — Giuseppe Brunisso muratore con Maria Moretti vellutaia — Virgilio Visintini sarto con Rosa Duri sarta — Pietro Bertoli muratore con Italia Zilli operaia — Enrico Sgobaro intagliatore con Fede Pizzolato sarta — Giuseppe Chiaranz vetturale con Amabile Leonardo casalinga — Antonio Piva calzolaio con Annunziata Giusto filatrice — Umberto Cecotti muratore con Livia Rizzi villica — Luigi Lorenzutti ferrovieri con Armelina Pontarini tessitrice — Gio. Batta Ortis falegname con Maria Beorchia casal. — Domenico Modonutto bracciante con Caterina Vit casalinga. Tullio Casteller negoziante con Teresa Del Colle civile Giovanni Pacini cameriere con Teresa Badiluzzi casalinga — Primo Colussi falegname con Liduina Puzzolo casalinga — Carlo Zanon assistente con Marcella Beltrame casalinga — Giuseppe Gremese fonditore con Leonilda Zorattini sarta Beniamino Nardone assistente con Caterina Della Bianca operaia.

Morti

dott. Attilio Franzolini fu Giovanni d'anni 38 avvocato — Anna Feruglio-Cainero fu Gio. Batta d'anni 52 casalinga, Antonio Fasiutti fu Santo di anni 73 fornaio — Giovanna Micheloni di Benedetto d'anni 5 — Bice Bonoris fu Gio. Batta d'anni 16 casalinga — Pietro D'Ambrogio fu Giacomo d'anni 54 facchino — Valentino Merlino fu Giacomo d'anni 69 negoziante — Domenico Mondolo fu Giacomo d'anni 67 facchino — Caterina Picini fu Bernardino d'anni 78 lavandaia — Pietro Degano di Domenico d'anni 50 agricoltore — Adalberto Milocco d'anni 45 sarto — Maddalena Murello-Zamparini d'anni 49 villica — Maria Fabello Nardio di Pietro d'anni 43 operaia — Maria Tonelli fu Giacomo di anni 75 domestica — Francesca Brisinello-vedova Petrozzi fu Antonio di anni 83 serva — Francesco Tomada di Giovanni d'anni 2 — Maria Travani fu Leonardo d'anni 79 serva — Fiorindo Miceli fu Giuseppe d'anni 45 agricoltore — Maria Pers di Giuseppe d'anni 76 seggiolaia — Masia Nazzi-Terenzani fu Gio Batta d'anni 83 contadina — Edoardo Buccino-Molinis fu Gio Batta d'anni 64 caffettiere — nobile — Pietro Petreio fu Girolamo di anni 69 pressidente — Ancilla Foi Zoratti fu Natale d'anni 57 contadina — Teresa Dreussi Michelussi fu Giuseppe d'anni 70 casalinga — Pia Moraldi fu Enrico d'anni 62 casalinga·

Gaetano Baezio di Antonio d'anni 17 agricoltore — Giuseppe Leonardo di Domenico d'anni 52 agente — Anna Dorli fu Giovanni d'anni 76 contadina — Adami Teresa di anni 2 — Regina Colautta-Antonutti fu Angelo d'anni 77 casalinga — Celestino Pecessini di anni uno e mesi sette — Giuseppina Candi di mesi sette — Mario Mosatti di anni 1 — Gino Novelli fu Andrea d'anni 38 industriale — Carolina Della Negra-Noucco fu Francesco d'anni 5 casalinga — Graziosa Dernetti di mesi 7 — Bianca Pintuzzi di mesi dieci — Alba Franzolini di Angelo di anni 4 e mesi 6 — Ardemia Miani di Antonio di mesi 5.

Totale 39 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Ferito dal compagno per questioni di giuoco Colpito dal tetano

Una sera della settimana scorsa i giovinetti Augusto Spizzamiglio e Teodoro Travisini da Pavia giocando a carte in un'osteria del paese vennero a questione tra di loro e ad un certo punto lo Spizzamiglio fu ferito al palmo della mano da un colpo di roncola.

Le condizioni del povero giovane sono gravissime essendoglisi sviluppata l'infezione tetanica.

Egli è ricoverato al nostro ospedale.

Si frattura un braccio

Ieri il domestico Cirrino Pietro abitante in via Viola, scivolò sul nevischio che copriva la strada e cadde in così malo modo da fratturarsi il braccio sinistro.

All'ospedale fu giudicato guaribile in un mese.

Per gli alimenti ai pellagrosi poveri

Il Prefetto comm. Luzzatto, con opposita circolare ha invitati i Sindaci della Provincia a far compilare l'elenco dei pellagrosi poveri, e ciò per evitare che il sale ed i sussidi che dal Ministero vengono forniti a questi ammalati, siano distribuiti ad altri cronici.

L'Associazione Magistrale e la scuola per gli emigranti

Il R. Commissariato all'Emigrazione ha fatto pervenire all'Associazione Magistrale Friulana, alcune centinaia di guide per gli emigranti negli Stati Uniti, e di manuali ad uso dei maestri degli emigranti. Nella prossima adunanza del Consiglio direttivo della A. M. F. sarà provveduto alla distribuzione dei volumi.

Cronaca del Carnevale

Il Veglionissimo degli Studenti

Il Veglionissimo degli studenti che ha avuto luogo sabato sera al Sociale è riuscito in tutto e per tutto degno delle sue splendide tradizioni. Il teatro era addobbato semplicemente ma con molto buon gusto, di grandi festoni di rose penduli dalla balconata del loggione, lungo i colonnati dei palchi, riannodantosi graziosamente ad altri festoni decoranti il boccascena ed i parapetti dei palchi. Sul fondale il pittore Gasparini aveva dipinto con magnifico senso d'arte la dantesca scena degli amanti travolti dalla bufera infernale, e nel mezzo del boccascena lo scultore Franco Valerio aveva eretto un busto di Dante pieno d'espressione e di vita; un gran lampadario graziosamente adornato di rose, completava la decorazione.

La folla che animò il Sociale tutta la notte, era veramente magnifica; tanto che era quasi impossibile ballare, elegantissima piena di brio e di allegrezza. Ottima la brava orchestra del Conservatorio sotto la direzione del maestro Verza; perfettissimo l'ordine.

La Grande Cavalchina

Con la grande Cavalchina di lusso di questa sera al Sociale, avrà luogo la penultima veglia del carnevale. Il teatro sarà addobbato straordinariamente e sfarzosamente illuminato. L'orchestra diretta dal maestro Giacomo Verza eseguirà i migliori ballabili del nuovo repertorio. Ogni maschera avrà in dono una palma di fiori.

E' indubitato che il veglione riescirà animatissimo per concorso di pubblico, e così anche quest'anno la festa dei fiori avrà l'esito splendido che è tradizionale per brio ed animazione.

La Festa dei Fiori al Minerva

Per questa sera ultimo lunedì di carnevale al teatro Minerva avrà luogo la grande festa dei fiori.

Il teatro è stato addobbato con lusso ed eleganza senza pari.

Due ricchi doni verranno estratti a sorte tra le maschere che certamente accorreranno in gran numero alla festa che si annuncia splendida.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Ieri sera alle ore 21 improvvisamente cessava di vivere

Anna Foschiani Moro

d'anni 75

La figlia Maria, i figli Giovanni e Angelo, i generi e i nipoti tutti ne danno addolorati il triste annuncio avvertendo che i funerali seguiranno oggi lunedì 3 corrente alle ore 16, partendo dalla Casa in Via Cicogna N. 28.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Gennaio 1913.

Attivo.

Cassa contanti	L.	79 290,80
Mutui e prestiti	„	11,214,635,44
Valori pubblici	„	10,416,230,12
Conti correnti con garanzia	„	406,509,31
Cambiali in portafoglio	„	3,306 829,50
Conto corrispondenti	„	419.642,74
Ratine interessi non scaduti	„	809,018,38
Mobilio	„	6.657,09
Crediti diversi	„	70,490,12
Esattoria	„	95.350.26
Attivo	L.	26.223.252.94
Depositi a cauzione	„	794,049,86
Depositi a custodia	„	4,027,891,—
Spese dell'esercizio in corso	„	24.082.48
totale	L.	31,069.270,28

Passivo.

Depositi nominativi . . . 2¾%	L.	4,615,485,64
Id. al portatore 3 %	„	13,549,694,77
Id. a piccolo risparmio 4%	„	1.001,048,90
Id. in conto corrente	„	351.000.—
totale credito dei depositanti	L.	19,547,179,21
interessi maturati sui depositi	„	50.362.95
Conto corrispondenti	„	2,547,464,31
Debiti diversi	„	362,128,40
Esattoria	„	99.809.21
Passivo	L.	22,606,937,98
Deposit. per depositi a cauzione	„	794.04?,86
Deposit. per depositi a custodia	„	4,027,891,—
Fondo di riserva L. 2,940.460.73		
Fondo per le oscillazioni dei valori „ 653.228.91		

Patrimonio

dell'Istituto a 31 dicembre 1912	L.	3,593.689.04
Rendite dell'esercizio in corso	„	46.703.96
Totale	L.	31,069.273.20

La Cassa di Risparmio riceve depositi al 3 e 3,50 0|0.

Il Direttore: A. BONINI

Il telefono del « Paese » porta il N 2-11.

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero

Fosfo - Stricno - Peptone
DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, la PARALISI, l'IMPOTENZA** ecc. ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori: **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *nevrasteniche e neuropatiche* accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò la ordino con sicura coscienza di fare un prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Sig. Del Lupo

Il suo preparato *Fosfo - Stricno - Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Son lieto di darlene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. — Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

---

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co. G. m. b. H., Lichtenegg, N 11 presso Wels, (Alta Austria).

Fabbrica Specializzata per

MACCHINE DA FORNACI

Impianti di trasporti e trasmissioni

della più moderna costruzione.

Assunzione di analisi d'argilla. Offerte, Cataloghi e Prospetti gratis e franco

---

LIEBIG

Parecchie centinaia di migliaia di buoi pascolano continuamente nei terreni di proprietà della Compagnia Liebig nell'America del Sud. — L'ESTRATTO di CARNE «LIEBIG» viene dunque prodotto con carni della migliore qualità. In tutto il mondo non esiste altra Casa produttrice di Estratto di carne che abbia mezzi così potenti ed offra tante garanzie.

Le inserzioni

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, piazza Vitt. E. N. 5, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estere.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Nessun rimedio, consolato fino ad oggi per combattere

la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D^r LAVILLE

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C. - PARIGI

Deposito Generale presso E. GUIEU - MILANO Via Benedetto Marcello, 38

REUMATISMI

SIETE DEBOLI!? ESAURITI!?

solo il **"Polifosfol-Crosara,,** alimento del cervello, potente neurogeno

ristora e rafforza i vostri nervi
vi dà vigoria
vi allieta lo spirito

Nell'anemia, esaurimenti, impotenza, paralisi, mali di testa e di stomaco, atonia intestinale, (mali tutti dovuti a debolezza di nervi) il **POLIFOSFOL** non ha rivali ed è ricostituente completo.

L. 3,00 un flacone ,, **15,00 sei flaconi** **franco di porto** | Nelle farmacie e presso l'inventore **CROSARA ALVISE** farmacista in Valdagno (Vicenza.) Istruzioni ed attestati **GRATIS**

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** *onde sapersi regolare* in tutto. I risultati che si *ottengono*, per *mezzo* della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.**

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, e "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Piazza Vittorio Emanuele N. 5, Primo Piano

Per qualunque insezione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

La réclame è l'anima del commercio

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Fornitrice della casa di S. M. il Re d'Italia

MALVEZZI e C.i - **Venezia**: Rappresentanti per il Veneto.

PER INSERZIONI sul ***Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna*** ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO